

300

Pier Francesco Cittadini (Milano 1616 - Bologna 1681)

"Composizione con frutta, carte da gioco, stipo decorato, tappeto orientale e statua di Minerva"
olio su tela (cm 100x68)
in cornice (difetti)

Expertise

Maurizio Marini, 1981

€ 11.000/12.000

In questa pregevole composizione, Pier Francesco Cittadini, noto anche come "il Milanese" per le sue origini lombarde, dimostra la sua straordinaria maestria nel genere della natura morta, un ambito pittorico che esplorò con notevole perizia durante la seconda metà del XVII secolo.

Nato a Milano nel 1616, Cittadini ricevette la sua formazione artistica a Bologna, dove studiò sotto la guida di celebri maestri quali Guido Reni e Francesco Albani, figure di spicco del barocco italiano¹. L'opera di Cittadini si distingue per un naturalismo raffinato e per una meticolosa attenzione ai dettagli, particolarmente evidente nella resa degli oggetti delle nature morte, ambito in cui eccelse. Il suo successo fu notevole tanto che "non c'è casa, almeno sino ai tempi di Luigi Crespi, che non annoveri un'opera sua"².

La carriera dell'artista si svolse principalmente a Bologna, con successivi soggiorni a Roma, dove lavorò al servizio di importanti famiglie aristocratiche e in ambito ecclesiastico. Morì a Bologna nel 1681, lasciando un'eredità artistica significativa come esponente di rilievo della scuola bolognese barocca³.

Questa attenzione ai dettagli e alla composizione rivela una profonda comprensione degli influssi fiamminghi e una sensibilità tipica della cultura visiva del tempo, che si manifesta attraverso la rappresentazione realistica e al contempo evocativa della quotidianità e della materialità, tipica delle nature morte barocche. Il tappeto orientale, riccamente decorato, mostra un'evidente attenzione per la materia e per i dettagli, suggerendo una forte influenza delle tradizioni pittoriche fiamminghe, che Cittadini

probabilmente ammirò e assimilò. In primo piano spiccano alcune pere appese in un fascio, una scelta compositiva che aggiunge dinamismo all'opera. Gli oggetti sopra il tavolo, tra cui una piccola statua metallica, scatole decorate, carte da gioco e piatti con frutta, creano un senso di ricchezza e opulenza, tipico delle nature morte barocche. Sopra uno dei cofanetti è presente un paesaggio miniaturizzato che richiama le scene di battaglia, legate probabilmente anche all'iconografia della statua.

L'uso della luce è morbido ma selettivo, creando contrasti sottili tra le superfici lucide e opache degli oggetti. Le ombre sono ben calibrate per dare profondità alla scena senza appesantirla. Le tonalità calde del tappeto e dei frutti creano un armonioso contrasto con i toni scuri dei mobili e dello sfondo.

Questo dipinto rappresenta uno splendido esempio della capacità di Cittadini di coniugare elementi decorativi, simbolici e realistici in un'unica composizione armoniosa. L'artista si distingue per la sua capacità di rendere l'opulenza della vita materiale in contrasto con la caducità dei frutti, tema tipico della *vanitas* barocca.

¹ R. Roli, *Pittura Bolognese dal Cignani al Gandolfi*, Bologna 1977, p. 213

² Ivi, p. 214

³ A. C. Ferretti, *Pier Francesco Cittadini detto il Milanese*, in *La natura morta in Italia*, a cura di F. Zeri, Milano 2003, vol. I, p. 460 - 461

